



3 Luglio 2021

Un'interessante conversazione, al Rotary, con il Generale di Corpo d'Armata Michele Torres

Focus sulla geopolitica del Mediterraneo



Giovedì 24 giugno scorso al Rotary Club di Putignano, Trulli e Grotte, ritornati finalmente in presenza, ha avuto luogo un'interessante conversazione su "La geopolitica del Mediterraneo e del Medio Oriente", tenuta dal Generale di Corpo d'Armata Michele Torres. L'incontro è stato svolto in interclub con i rotariani di Acquaviva e Gioia del Colle e con quelli di Altamura e Gravina. Il presidente del club di Putignano, col. Stefano Mastrangelo, prima della conversazione, ha presentato due dei tre nuovi soci entrati questo anno: Nicola Di Munno, 44 anni, proveniente da Matera, già manager dell'Hotel Porto Giardino di Monopoli, del Nicolaus Hotel di Bari e della Masseria San Francesco di Matera; presidente dell'Associazione Italiana Food & Beverage; fondatore e presidente dell'azienda di innovazione tecnologica "DM Service" a Castellana Grotte; sposato con l'atleta Antonella Di Fonzo, podista di fama internazionale, settima classificata alle Olimpiadi di Sydney nel 2000. L'altro nuovo socio presentato è Giovanni Carlo Angelini De Miccolis, 39 anni, avvocato specializzato in diritto penale e di diritto processuale del lavoro, con studi a Putignano e a Bari; esperto di reati societari, fiscali e di bancarotta fraudolenta; sposato con Antonella Fortunato, docente di pianoforte. L'altro nuovo "entrato" è Giuseppe Alessandro Curci, notaio in Noci e Gioia del Colle, attualmente per lavoro a Roma. Il presidente Mastrangelo ha anche presentato la giovanissima Rita Conforti, del locale Rotaract, che ha partecipato due mesi fa al Ryla (Rotary Youth Leadership Awards), inviata dal Rotary di Putignano, ove ha fatto un'esperienza intensiva di leadership. Ella ha relazionato ottimamente sui benefici e sull'utilità della sua partecipazione. Sono stati anche presentati e ringraziati alcuni dei tanti relatori che, durante il lungo periodo della pandemia, hanno tenuto vivo il Rotary con ottime con-

versazioni in videoconferenza su Zoom: l'avv. José Mottola sul brigantaggio ottocentesco nel Mezzogiorno; l'avv. Vittorio Fiume sul Superbonus 110%; la dott.ssa Giovanna De Robertis sugli stili di vita e malattie cardiometaboliche; il dr. Stefano De Carolis sulla nascita e diffusione del vino primitivo a Turi; l'imprenditore dr. Vito Giuliani sulla vendemmia e sulla produzione di vino primitivo di Gioia del Colle a Turi; don Giangiuseppe Luisi sull'amministrazione della giustizia nella Chiesa; Nicola Di Munno su Enzo Ferrari. Il presidente ha ricordato anche il fondamentale intervento del virologo di Bari prof. Paolo Maggi che ha fatto grande chiarezza sui vaccini attualmente in somministrazione. Quindi il col. Mastrangelo ha presentato il relatore Michele Torres, Generale di Corpo d'Armata, con il quale ha riferito di aver lavorato molte volte fianco a fianco, apprezzandone le doti rare di umanità, mediazione e persuasione. Veneziano di nascita, formato all'Accademia di Modena; inviato in varie missioni in Ungheria e in Oklahoma; già comandante della Brigata Pinero di Bari quando ha coordinato gli interventi in Albania; ha militato nella Royal Marine; in missione a Serajevo, al Cairo con competenza sul Sudan e sul Chad; già vicecomandante a Bassora nella missione "Antica Babilonia"; in missione in Libano e in Afghanistan; direttore responsabile degli accordi di pace del Cairo per l'OSCE a Vienna; in missioni rischiose in Ser-



bia, Croazia, Montenegro e Bosnia Erzegovina; attualmente consigliere particolare dell'OSCE per la mediazione dei rapporti tra l'Armenia e l'Azerbaijan per il conflitto armato per il controllo del Nagorno Karabakh; laureato in scienze strategiche a Torino e in scienze politiche a Trieste; medaglia al merito di Sua Maestà Regina Elisabetta per aver combattuto in Irak con le truppe britanniche e Commendatore della Repubblica Italiana. Egli ha parlato dell'importante e spinosa questione della geopolitica nel Mediterraneo, che ha definito "mare fra le terre" e del Medio Oriente e Nord Africa, esaminando lo "tsunami che si è abbattuto sul fronte sud". Ha ricordato, con nostalgia e orgoglio, i quattro secoli di "Mare Nostrum" dei Romani, quando il Mediterraneo ha rappresentato un modello unico di tradizioni diverse, religioni, culture, che hanno interrogato e si sono arricchite dal confronto. "Mediterraneo, ponte fra le culture europee e quelle arabos-islamiche" - ha definito Torres l'antico mare - in cui le differenze prevalgono sulle similitudini e le distanze sulla prossimità", parlando delle intense rotte commerciali della Repubblica di Genova e di quella di Venezia, "potenza navale fino al 1797". Poi ha ricordato la flotta borbonica come "la più influente nel bacino del Mediterraneo, in netto contrasto con la flotta britannica di base a Malta". Ha considerato l'Italia una potenza regionale (12° al mondo per spese militari) che ha il vantaggio strategico di affacciarsi

su entrambi i versanti, "passaggio obbligato non aggirabile da Suez a Gibilterra". Purtroppo - egli ha detto - l'Italia è sempre stata restia ad assumere il ruolo e l'onere di potenza navale, garante della sicurezza marittima nel Mediterraneo. Essa non ha mai assunto iniziative autonome, nonostante le provocazioni con robuste azioni dissuasive per la libertà di pesca e di navigazione. Ancora purtroppo, per scelta politica, l'Italia "guarda al centro Europa, indebolendo strategicamente il Mediterraneo dove passano i quattro quinti del nostro traffico commerciale". "Così - ha continuato il gen. Torres - l'indebolimento dell'Italia ha consentito ad Ankara e Mosca di stanziarsi in Libia e di controllare il traffico navale da Suez a Gibilterra". Quindi della Turchia ha evidenziato come essa sia diventata uno snodo energetico cruciale, i cui "assi" sono la base turca a Doha, l'accordo USA-Grecia per la costruzione di tre nuove basi e le pressioni sull'Italia attraverso il controllo delle rotte migratorie. Quindi ha parlato della nascita dell'Isis che si è sviluppata per l'ottima conoscenza del territorio, per l'unificazione delle tribù, che trae linfa dal terrorismo. "I regimi - egli ha detto - hanno incoraggiato e favorito la migrazione perché maggiori migrazioni equivalgono a minori scontri sociali e a maggiori rimesse". A esse la politica occidentale non ha concesso uno sviluppo autonomo alternativo e ha preferito imporre i propri modelli percependo il Mediterraneo come una "area di insicurezza, di instabilità, culla del terrorismo e scontro di civiltà". La politica europea ha saputo organizzare la "Conferenza di Barcellona" nel 1995 il cui scopo sarebbe stato creare un partenariato euromediterraneo tra 15 membri EU e 12 degli altri Paesi mediterranei, avere una visione comune economico-finanziaria, politica e di sicurezza, culturale, sociale e umana. "Peccato, però - egli si è rammaricato - che tale conferenza non aveva valore giuridico". Così è stata inibita la cooperazione nord-

sud, è stata ridotta la spesa pubblica, sono avvenute audaci liberalizzazioni e privatizzazioni, si è avuto il crollo delle piccole e medie imprese, si è diffusa la disoccupazione; non sono stati stanziati fondi se non venivano garantiti i diritti umani. Dopo il 2001, attacco alle Torri Gemelle di New York, il Mediterraneo - egli ha detto - "è stato percepito in tutto il mondo solo come terrorismo, immigrazione e insicurezza". "L'Unione Europea - egli ha continuato - concepisce solo due blocchi monolitici - cultura europea-tradizioni islamiche - omogenei e incompatibili e non si pone domande sui movimenti islamisti, come essi siano nati e in quali contesti sociali". Le possibili soluzioni secondo il generale, potrebbero essere la lotta al terrorismo, la risoluzione del conflitto israelo-palestinese, la tutela del patrimonio ecologico del Mediterraneo, il disinquinamento dello stesso, la costruzione di autostrade marittime e terrestri, il rafforzamento della protezione civile, la creazione di un piano solare comune, lo sviluppo di un'università euromediterranea, iniziative a sostegno delle piccole e medie imprese. Così per niente facile, vista la disaffezione europea per il Mediterraneo. Per lo stesso mondo musulmano poi, egli ha evidenziato, non esistono stati territoriali e le divisioni sono solo etnico-linguistico-territoriali di tipo tribale. Tra i tanti pericoli per l'Europa e quindi per l'Italia, egli oltre ad aver citato l'Isis, favorito fino a poco tempo fa dalla Turchia in funzione anti-Assad, ha citato la Siria, il Marocco e il Sahara occidentale, il Sudan e la Libia che, davanti le nostre coste, "è un mosaico disomogeneo e inestricabile di poteri equivalenti etnico-tribali che cambiano spesso territorio". In conclusione, dal "Mare nostrum", regione geopolitica unitaria anche se con diversità che si completavano si è passati al "mare clausum", con forti sospetti degli stati della sponda sud di una nuova ricolonizzazione europea strisciante.

Pietro Gonnella